

Specifiche di capitolato

a cura di PAOLO GARDIN

Nei suoi due anni di attività, Insula si è proposta fin dall'inizio di migliorare l'impostazione ed i contenuti dei progetti di intervento che le sono stati affidati. Ciò non significava prevalicare l'autonomia professionale dei progettisti esterni, ma orientarli con *guidelines* tendenti a rendere coerente una politica di interventi manutentori, su "oggetti" diversi l'uno dall'altro ma tutti facenti parte di un *unicum* relativamente omogeneo quale è il centro storico veneziano ed insulare. Una tale politica di normalizzazione dei criteri progettuali non poteva concretizzarsi in breve tempo; è un processo graduale che tiene conto di abitudini e criteri comportamentali consolidati. La stesura dei capitolati costituisce ovviamente uno dei momenti essenziali di questo processo, e si è visto, dall'analisi di quelli storici, quanto essi rappresentino il *modus operandi* di una fase storica.

Circa le modalità di esecuzione dei rinnovi della pavimentazione urbana, che costituiscono sempre parte importante di quasi tutti i progetti di intervento attuati dalla società, Insula fa generalmente riferimento alle prescrizioni del capitolato comunale, salvo richiedere caso per caso specifiche più dettagliate. Notoriamente, i principali contenuti delle specifiche di capitolato riguardano i seguenti aspetti.

Requisiti della trachite

Innanzitutto tutti i capitolati richiedono per la pietra trachitica i parametri fisici relativi a peso specifico,

resistenza all'usura, alla compressione, alla flessione e al gelo, imbibimento, abrasione per attrito, ecc., a suo tempo stabiliti dal Comune e riportati dall'arch. Benvenuti precedentemente (v. *retro*, pag. 20). Queste caratteristiche sono di per sé sufficienti a qualificare la buona trachite, ma può essere richiesta una qualità specifica (ad esempio: "zovonite grigia antiacida"). E' comunque richiesto all'appaltatore di indicare la cava di

provenienza del materiale prescelto, attestandone la qualità e presentando le garanzie circa la disponibilità di quel materiale per tutta la durata dei lavori. Un requisito frequentemente richiesto riguarda la "tonalità cromatica", che deve essere la stessa delle pavimentazioni esistenti a Venezia.

Dimensioni e lavorazioni dei conci

Circa le dimensioni degli elementi (macigni o salizzoni) vengono generalmente fissate le misure minime relativamente alla superficie e alla grossezza, che sono:
superficie: per i macigni: non inferiori a mq 0,12 con uno dei lati non inferiore a cm 20 e per i salizzoni mq 0,24
grossezza: cm 8 nella parte centrale, 3 ai bordi per i macigni; 10 e 5 rispettivamente per i salizzoni. Per i maci-

gni, come già accennato da Benvenuti, si tende a derogare dalle misure minime, utilizzando anche pezzi più ridotti (entro certi limiti) per sfruttare al massimo la "vecchia e buona" trachite.

Altre specifiche riguardano la *lavorazione* della faccia a vista e degli spigoli: a grana lavorata a punta grossa, a grana ordinaria con martellina e a denti larghi e uso dello scalpello per gli spigoli, a grana fina o mezza fina con martellina a denti mezzani; bocciardatura, cordellinatura, levigatura, ecc.



Lievo e posa

Rimozione accurata di macigni e salizzoni, trasporto nel cantiere, scalcinatura, numerazione, accatastamento, carico e trasporto in discarica del materiale di scarto, ecc., sono tutte operazioni previste e disciplinate dai capitolati.

La posa in opera è specificata con riguardo ai rinterri (costipamento, stendimento dello strato sabbioso di 10-15 cm, battitura a "mazzeranga", ecc.), all'allineamento in corsi o campiture (corsi paralleli "a correre", a spina di pesce, ortogonali), alle pendenze, al riutilizzo dei macigni e salizzoni preesistenti, alle giunture: a corso unito con connessure non maggiori di mm 5, con fughe dai 2 ai 3 cm. In quest'ultimo caso assume importanza la specifica qualitativa della malta idraulica o cementizia da utilizzare, con uso di ferri per comprimerla. La posa dei salizzoni richiede una abilità ancora maggiore che per i macigni, essendo di frequente effettuata a spina pesce con allineamento rispetto agli angoli (punte). Prescrizioni sono riportate dai capitolati per le eventuali "scullature", la scalcinatura e la rifilatura dei bordi dei macigni con uso di mazza per la

sgrossatura dei bordi e dello scalpello, la formazione di "serraglie", ecc.

Nei contributi di questo Quaderno di Prattali Maffei e di Benvenuti, sono indicati vari suggerimenti migliorativi delle attuali specifiche tecniche, che occorrerà prendere in considerazione.

Ovviamente la precisione dei capitolati non è di per sé garanzia della qualità del lavoro. Molto, se non tutto, dipende dall'abilità degli uomini in un lavoro prettamente artigianale che, come si è visto in precedenti scritti, ha profonde origini nella storia della manutenzione della città. Purtroppo, la crescente carenza di maestranze, la nuova organizzazione del lavoro, i ritmi e le esigenze "industriali" rendono sempre più problematico perpetuare gli standards della tradizione. Se si aggiunge la carenza della risorsa naturale ottimale per la limitazione imposta dalla tutela ambientale dei Colli Euganei, è inevitabile che anche Venezia si debba adattare alle mutate condizioni. Come del resto ha sempre fatto con successo per tanti secoli.

